volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Una firma per l’inclusione e la cittadinanza: subito!

Autore: Luigi Ciotti

La democrazia diretta è l’ultimo strumento nelle mani dei cittadini di fronte all’inerzia della politica. E sul tema della cittadinanza buona parte della politica è inerte da troppo tempo, vittima di rigidità ideologiche difficili da comprendere. Agevolare oppure ostacolare l’accesso alla cittadinanza per le persone di origine straniera è visto come una questione di principio: il frutto di un ragionamento astratto su cosa sia meglio per l’Italia. **Il referendum vuole invece mettere l’accento sulle ricadute concrete di questa scelta, cioè sui suoi vantaggi per tutti gli italiani**: sia coloro che lo sono già, sia quelli che desiderano diventarlo.

Accorciare i tempi di accesso alla cittadinanza significa accorciare le distanze fra le persone e i loro diritti di base. Significa, sopratutto nel caso dei più giovani, far crescere il senso di appartenenza a una comunità e di conseguenza il sentimento di adesione alle sue regole. È dal godimento dei diritti che nasce la consapevolezza dei doveri, non il contrario! Se mi sento accolto e riconosciuto dalla collettività, messo in condizione di dare un contributo al suo sviluppo attraverso i miei talenti, non mi tirerò indietro. Se invece mi vedo trattato diversamente dagli altri, sottoposto a lunghe attese e mille ostacoli per raggiungere i medesimi traguardi, come si potranno pretendere da me la stessa lealtà e lo stesso impegno? Lo so anche per averlo vissuto sulla mia pelle, da piccolo figlio di emigrati veneti a Torino: quando vedono una disparità di trattamento da parte degli adulti, fra i bambini scattano le discriminazioni e i conflitti, c’è chi si sente superiore e chi soffre perché invece viene messo da parte.

Ecco perché per anni abbiamo chiesto una riforma normativa nel senso dello *ius soli* (l’attribuzione della cittadinanza a chiunque nasca sul suolo italiano, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori) o dello *ius scholae* (la cittadinanza legata alla frequenza delle scuole nel nostro Paese). Continuiamo ad auspicare che questo tipo di riforma diventi presto realtà! Ma nel frattempo **ci sono centinaia di migliaia di vite che non possono restare ostaggio delle divisioni e delle arretratezze culturali di certa politica**. Perciò **è importante che chi ha davvero a cuore l’inclusione e l’universalità dei diritti firmi subito la proposta di referendum e si spenda per farla conoscere**.

La Costituzione italiana ha quattro pilastri: libertà, giustizia, uguaglianza, rispetto della dignità della persona. Ma siamo noi i mattoni che tengono quei pilastri in piedi. A ciascuno di noi è affidata la robustezza dell’edificio costituzionale e dunque la solidità della democrazia. Aggiungere nuovi mattoni significa dare forza alla Repubblica! Ce lo dimostrano tutti quei cittadini e cittadine arrivati da lontano che ogni giorno studiano, lavorano, ingaggiano battaglie civili e pagano le tasse nel nostro Paese. L’altro, gli altri, sono il termometro della nostra umanità. **Non può essere la disumanità a ispirare le leggi, ed è nostro dovere fermare la deriva etica di quel pezzo di mondo che abbandona alla deriva l’umanità più povera e fragile**. La ricerca dell’armonia nella

nostra società non può allora prescindere dall'unico conflitto che ha sempre senso sostenere: il conflitto delle coscienze. Guardiamoci attorno e poi guardiamoci dentro, apriamo un dialogo anche acceso con la nostra coscienza. Perché la cosa peggiore è avere una coscienza pacificata e inerte, pronta a lasciarsi suggestionare dalle letture "di comodo". Non cediamo alla propaganda di chi, per puro tornaconto elettorale, enfatizza i crimini commessi da una minoranza di persone straniere, per avvalorare l'idea che vadano tenute fuori dalla nostra comunità. Apriamo invece gli occhi sull'inadeguatezza delle politiche migratorie di cui spesso quei crimini sono frutto: politiche che speculano sulla disperazione delle persone migranti e ne mortificano la dignità.

Ogni volta che le leggi sono figlie della paura, e non ancelle della speranza, sta ai cittadini ribellarsi e chiedere leggi migliori. Ogni volta che il "diritto" calpesta i diritti servono cittadini con la coscienza vigile, pronti ad accorgersene e insieme agire per un cambio di rotta. Non fermiamoci allora alla questione di principio, ma teniamo ben presente il fine di questo referendum: ampliare la platea dei cittadini veri, svegli, consapevoli, capaci di assumersi gli impegni che questo ruolo richiede. Per avere un'Italia più giusta, più responsabile e dunque anche più sicura.

È possibile sottoscrivere il referendum sulla cittadinanza entro il 30 settembre accedendo a referendumcittadinanza.it.

L'articolo è tratto dal sito di *Libera*